



Essere architetti a Verona (e dintorni), il Premio fa il punto

Conclusa la sesta edizione, con 4 vincitori e 2 menzioni. Riconoscimento ad honorem a Luciano Cenna e Luigi Calcagni

VERONA. Si è **conclusa** il 24 settembre, con una partecipata cerimonia, la **sesta edizione del Premio ArchitettiVerona**, riconoscimento pluriennale organizzato dall'omonima rivista edita con ammirevole continuità dall'Ordine veronese.

Per sua definizione, il premio **prova a fotografare lo stato dell'arte nella città scaligera e nel suo territorio**, non tanto per fare bilanci che avrebbero evidentemente un sapore limitato e provinciale, quanto per **indagare le modalità** che i diversi progettisti hanno adottato nel **confrontarsi con lo specifico contesto urbano e territoriale**. Tra i 41 progetti pervenuti la giuria – composta quest'anno da **Maura Manzelle**, docente di progettazione allo IUAV, **Mariano Zanon**, vincitore del Premio Architetto Italiano 2020, e **Davide Fusari**, direttore di “a”, rivista dell'Ordine degli Architetti di Trento – ha selezionato **quattro vincitori** assieme a **due menzioni** nelle categorie individuate dal bando (**Allestimento e**

Interni, Restauro e Recupero, Nuove costruzioni, Spazi pubblici e Paesaggio).

Così ha trovato meritato riconoscimento **l'allestimento illuminotecnico dell'ipogeo di Santa Maria in Stelle**, antico monumento paleocristiano alle porte di Verona, nel quale le progettiste dello studio **Lalucearchitettura** hanno saputo utilizzare l'illuminazione come elemento narrativo che accompagna la fruizione del piccolo gioiello.

Di tutt'altra scala il **restauro del Forte Tesoro a San'Anna d'Alfaedo**, importante testimonianza delle fortificazioni novecentesche realizzato dal Regio esercito italiano sul confine con l'impero austroungarico: un'opera monumentale di grande impatto paesaggistico, che il progettista **Fiorenzo Meneghelli** ha saputo recuperare con approccio filologico a partire da un'analisi dell'intera rete difensiva e attraverso il ruolo culturale del progetto nel far scoprire alla comunità questa imponente struttura. Al recupero di una **casa di campagna al Chievo**, dello **studio Wok**, è andata invece una menzione nella medesima categoria.

Doppio riconoscimento – premio e menzione – per **due nuovi edifici residenziali progettati da Ardielli Fornasa associati sul lago di Garda**: una **villa** che recupera elementi e materiali dell'architettura rurale riproponendo in chiave contemporanea la solidità della casa in mattoni, e un **complesso di ville a terrazze** sul pendio affacciato sul bacino lacustre, solida interpretazione cementizia del diffuso tema dell'abitare vacanziero.

Infine, tornando alla scala del territorio, il premio al **brolo della Cantina Gorgo a Custoza** ha sottolineato la misurata qualità sensoriale degli spazi, capace di mettere in gioco con raffinatezza un paesaggio rappresentativo del contesto vitivinicolo locale, abilmente interpretato da **Bricolo Falsarella associati**.

Si tratta di un palinsesto di riconoscimenti che **conferma la linea di ricerca della rivista "ArchitettiVerona"**, diretta da **Alberto Vignolo**, e lo sforzo continuo di dare visibilità e il giusto riconoscimento alla vitalità di un territorio pur circoscritto.

Al di là delle opere scelte dalla giuria e del giusto orgoglio di progettisti e committenti, il premio per tradizione attribuisce anche **riconoscimenti ad honorem**, a partire da quello per Angelo Mangiarotti nel 2009 per l'intero corpus delle sue architetture realizzate nel veronese. Quest'anno, il caloroso abbraccio dei colleghi intervenuti alla cerimonia ha sottolineato il tributo a **Luciano Cenna** (1932) e **Luigi Calagni** (1929-2020), compagni di studi fin dall'università e poi soci per una vita trascorsa gomito a gomito sui tavoli da disegno e nei cantieri, autori di molte opere che hanno contribuito a disegnare il volto moderno di Verona (e non solo). La commozione di Cenna nel ricevere il riconoscimento anche per il socio recentemente mancato ha ricordato ai presenti che ogni progetto è frutto d'impegno e passione, ma anche di lavoro condiviso e partecipazione.

Dopo questo momento dalla valenza più intima e sentita, i festeggiamenti finali hanno animato il luogo della cerimonia, il complesso residenziale del Parco Murlongo a Costermano sul Garda, per celebrare contestualmente i cinquant'anni di un'opera di Mangiarotti: una sorta di ritorno alle origini del premio, quasi a sottolineare una rinascita per un evento che ha resistito, nelle intenzioni e negli esiti, all'annus horribilis trascorso.

Immagine di copertina: Villa T a Peschiera sul Garda di Ardielli Fornasa associati (foto di Marco Tote)

About Author



Federica Guerra

Nata a Verona nel 1963, si laurea in Architettura allo IUAV nel 1989. Inizia a svolgere la propria attività professionale nell'ambito della progettazione urbanistica, con la collaborazione alla stesura di Piani di scala vasta per Enti comunali e regionali e successivamente nell'ambito della progettazione residenziale e commerciale. Ha pubblicato saggi in riviste e monografie e ha all'attivo esperienze significative nell'organizzazione di eventi culturali e conferenze sul tema della città e delle sue dinamiche edilizie. Dal 2012 è redattore della rivista "AV-Architettiverona" occupandosi della storia dell'edilizia e dell'evoluzione del paesaggio nella città di Verona e nei suoi territori contermini.

[See author's posts](#)

[!\[\]\(e78f798d4ea5c530c9db49e7d26e6b95_img.jpg\) Condividi](#)